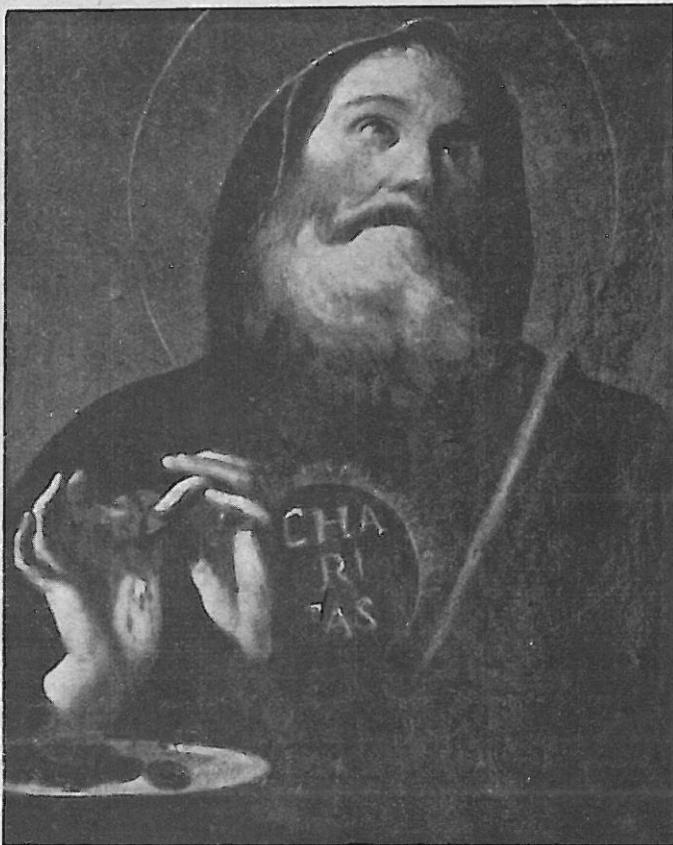


# CHARITAS

**Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi**

DI

**S. FRANCESCO DI PAOLA.**



Direzione · Amministrazione

**Curia Generalizia · S. Andrea delle Fratte, 1 - Roma (7)**

Premiato Studio d'Incisioni

**PIETRO LANDI**

MILANO · Via Bergamo N. 44 · MILANO

*Coniazioni di Medaglie e distintivi, Targhe, Coppe, Diplomi  
Forniture complete per Congressi, Convegni, Concorsi sportivi*

*Spazio disponibile.*

LAVORAZIONE E COMMERCIO DELLA CARTA E CANCELLERIA

**LUCIANO SARDELLA & Figlio**

SPECIALITÀ "PENNA ITALIANA ETNA", della Casa E. S. Perry di Londra

**ACIREALE**

**Officina Tipografica Ausonia**

Roma (33) · Via Ezio 19 (presso Piazza Cola di Rienzo) · Roma (33)



La Tipografia è fornita di abbondante carattere di testo, sia in tipi bodoniani che in tipi elzeviriani, nonchè di caratteri greci ed ebraici, da poter eseguire qualsiasi lavoro scientifico. — È fornita pure di linotype, onde poter assumere anche importanti riviste ed edizioni, ha inoltre numerosi caratteri fantasia e abbondante materiale per ogni genere di lavoro amministrativo.

# CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

## SOMMARIO

L'amante del Crocifisso. — Il S. Padre Pio XI e il nostro Terz'Ordine. — Lo stemma di S. Francesco di Paola e il S. Cuore. — Adesioni e consensi. — Per la beatificazione del V. P. Hurtrel. — La Missione sociale di S. Francesco di Paola. — *Nella gloria dei Santi*: La V. Filomena di S. Colomba apostolo del S. Cuore di Gesù. — *La pagina Ascetica*: Riflessioni sulla Regola. — La protezione del Padre. — *I nostri tesori*: Indulgenze del Terz'Ordine. — Ai cari amici del « Charitas ». — Vita delle Congregazioni. — I libri. — Necrologio.

## L'Amante del Crocifisso

*Il Crocifisso è il gran libro dove Francesco di Paola — come tutti i Santi — apprende l'ideale della sua vita: Amore per Iddio e per il prossimo! Amore - sacrificio nel distacco dalle cose caduche della terra, nella mortificazione e nell'annientamento di se stesso!*

*Il Serafino della Carità non vive quaggiù: rapito in estasi in contemplazione del suo Amore-crocifisso, sorretto dagli Angeli: l'anima di lui è a contatto con l'anima di Gesù spirante sulla croce: le pupille si fissano nelle pupille, le mani si allungano desiderando un abbraccio... Il Cielo stesso si commuove; l'Eterno Padre, la Vergine, gli Angeli sono testimoni della Carità di Francesco innamorato dell'amore crocifisso.*



G. B. CARLONE (Genovese).

Pala d'altare nella Basilica del Rimedio (Genova)

(Fotografia gentilmente favorita  
dalla Signora Gina Tiscornia).

## Il S. Padre Pio XI e il nostro Terz'Ordine

Diamo il testo integro del Discorso che il S. Padre si degnava di pronunziare ai Terziari nella memoranda udienza accordataci in occasione del pellegrinaggio e Congresso.

*Non è possibile, dilettissimi Figli, dirvi a parole quello che voi avete ispirato al Nostro cuore e al pensiero Nostro con la vostra presenza.*

*In questo momento, come già in tanti altri di questo anno Santo, voi, venuti da tante parti, Ci fate sentire in un modo tutto particolare questa universale paternità che dal cuore di Dio scendeva nel Nostro cuore dal giorno in cui la mano di Lui Ci poneva a capo dell'immensa famiglia della Chiesa Cattolica.*

*Venuti nel nome di S. Francesco di Paola, del grande Maestro di vita ammirabile, religiosa, casta, santa e perfetta, di quel grande Padre al quale siete uniti in una quasi spirituale parentela; voi rievocate nella Nostra memoria la storia magnifica e santa, la purissima gloria della Chiesa di Dio, della Chiesa immensa, madre delle anime che considera voi, e per opera vostra, la continuità della vita di perfezione.*

*Venuti a Roma per il Santo Giubileo, avete saputo a questo scopo ed intento, così alto per se stesso, abbinare quello del santo e, non dubitiamo, largamente proficuo e fecondo Congresso vostro. Il cui solo proposito garantisce non soltanto della sua bellezza, ma anche della spirituale riuscita.*

*E a tutto questo voi avete voluto aggiungere anche questo gesto di fede, di pietà, di devozione, venendo a trovare il Papa nella casa Sua — casa vostra — perchè la casa del Padre è ben la casa dei figli, venendo a metterLo a parte delle vere gioie spirituali, della spiri-*

*tuale ricchezza di cui si è fornito in questi giorni l'animo vostro, non soltanto per il bene che viene, per felice necessità, dall'edificarsi e dell'istruirsi reciprocamente in Congresso; ma per quello che voi avete fatto per l'acquisto dei tesori spirituali con così squisito senso di pietà, con tanta edificazione di quelli che vi hanno visto, prendendo come Terziari, un bel posto nella meravigliosa manifestazione di questo anno Santo, in questa comunanza di preghiere, di pietà, di santificazione di anime, che in più di una occasione abbiamo potuto constatare.*

*Noi Ci felicitiamo adunque di tutto cuore per questo bene che vi siete fatti e che fate anche a quelli che si edificano della vostra pietà. In modo tutto particolare Ci compiaciamo, e vi ringraziamo di questa visita che avete voluto fare al Padre vostro.*

*Vogliamo ora dirvi una parola di ricordo. Veramente un ricordo ve lo abbiamo già dato e non in una parola ma nella piccola medaglia che vi abbiamo Noi stessi dato. Sia essa il dono, il ricordo dei giorni del vostro pellegrinaggio e del vostro Congresso, delle pratiche fatte in quest'anno Santo e dei propositi di vita sempre più cristiana, più santa.*

*Quest'anno non sarebbe in verità, Santo efficacemente, fattivamente Santo se non fosse di santificazione e di perfezionamento per tutte le anime, che Noi abbiamo invitate ad accostarsi alla sorgente ad attingervi i tesori della Chiesa.*

*Voi, questo Nostro invito avete sentito ed accolto con una intelligenza e con un ardore quali si convenivano ai discepoli del Grande Maestro di perfezione cristiana S. Francesco di Paola.*

*E ciò Ci assicura che voi acquisiteste i tesori della santificazione.*

*Sia la Nostra piccola medaglia il ricordo riassuntivo dei vostri propositi, per essere devotamente fedeli e perseveranti.*

*Terziari Minimi! siate tali nella vostra vita, nel vostro interno e all'esterno e nei rapporti con gli altri quello che vi nominate: Minimi.*

*Minimi, figli miei, nel sentimento, nella coscienza della vostra piccolezza, della vostra indegnità, del vostro nulla: e allora Minimi anche nella pratica della vita, Minimi nella piena soggezione della mente, del cuore, della volontà a tutta la legge e volontà di Dio e a tutta la volontà e alle leggi tutte della Chiesa e a tutte le direttive che vengono di là.*

*Allora voi avrete la promessa di Dio che ha così chiaramente scolpita in una pagina del Vangelo: Quello sarà veramente grande nel Regno dei cieli, che si sarà fatto piccolo, il minimo sulla terra: Questa minimezza è la via vera, l'unica via che vi ha segnata il vostro grande Santo e Maestro Francesco di Paola, che egli ha appreso dal Maestro dei maestri, il Divin Maestro, il quale ha insegnato che non sarà neppure nominato nel Regno di Dio colui il quale non si sarà fatto minimo innanzi a Lui.*

*Ecco, figli miei, in una parola, la parola che è diventata il vostro nome, e che esprime tutta la santificazione cristiana, e in cui può riassumersi anche il frutto del Santo anno giubilare, perchè là è veramente tutto, dove si trova la via della salvezza; ed è dove voi trovate, alla sequela del Grande Patriarca Paolano, nella sua umiltà, base di ogni virtù e di ogni spirituale grandezza.*

*Non Ci rimane che impartirvi la Nostra paterna benedizione, che con tutta la effusione del Nostro animo vi invociamo. Che essa scenda innanzi tutto sui vostri pensieri e proponimenti, su tutte e singole le vostre persone, sopra*

*i vostri parenti, su ciò che vi sta a cuore, e vi accompagni sempre per le vie che assicurano il progresso della vostra spirituale perfezione.*

## LO STEMMA DI S. FRANCESCO DI PAOLA e il S. Cuore di Gesù



È questa la prima immagine del S. Cuore venerata nel 1685 da S. Margherita M. Alacoque. — (Riproduzione dall'originale).

La carità, sgorgata dal Cuore SS. di Gesù è lo stemma che Francesco di Paola diede al suo Ordine, avutolo dagli Angeli.

Assai felicemente il Ven. P. Pietro Moreau Minimo francese, contemplando la carità dal Cuore di Gesù diffusa nei Cuore del Taumaturgo di Paola, e da questi al Suo Istituto — a cui l'aveva additata qual celebre orifiamma — profferì la celebre frase: « Onoro tutti gli Ordini religiosi stabiliti nella Chiesa, perchè sgorgati dalle piaghe del Nostro Divin Salvatore. Ma prediligo il mio Ordine dei Minimi, perchè scaturito dal cuore SS. di Gesù, essendone la carità il carattere » (1).

(1) Riferita dal P. Rians. Commento alla Regola dell'Ordine dei Minimi.

# ADESIONI E CONSENSI



Roma, 29 marzo 1926.

*Rev.mo Padre,*

Nel ringraziarla del cortese invio del primo numero del Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, ben volentieri aggiungo una mia umile parola di plauso e di incoraggiamento al nobile scopo che Ella si propone di raggiungere con la pubblicazione del «*Charitas*».

La diffusione dello spirito di S. Francesco di Paola in questo nostro secolo è certamente opera opportunissima, poichè il mondo ha bisogno di apprendere le grandi virtù di questo gran Santo, che meritò l'elogio e la venerazione di un altro gran Santo, S. Francesco di Sales.

Offro a lei ed al suo periodico la mia benedizione e mi dichiaro per suo dev.mo servitore

✠ Card. RANUZZI DE BIANCHI.

Asti, 25 marzo 1926.

*Rev.mo Padre,*

È colla più viva compiacenza che ho salutato la comparsa del nuovo Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi, perchè sono persuaso che col far rivivere la magnanima figura del Santo che l'ha fondato, Francesco di Paola, si verrà a conoscenza di quei preclari esempi che ci ha dato di Umiltà e di Carità, di queste due virtù, delle quali, sebbene in ogni tempo, sentesi più che mai somma necessità nei giorni in che viviamo.

Ond'è che benedico di tutto cuore al medesimo e a quanti cooperano alla sua ottima riuscita; e faccio voti per la sua diffusione, perchè sia fecondo di copiosi e pratici frutti a vantaggio delle anime.

Di V. Rev.ma Paternità

um.mo servitore in G. C.

✠ LUIGI, *Vescovo.*

29 marzo 1926.

*Rev.mo Padre,*

Ho ricevuto il primo numero del Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi che Ella ebbe la bontà d'inviarmi e l'ho letto con grande pia-

cere e gradito moltissimo, perchè tutto quello che serve a mantenere viva nel popolo cristiano la gran voce del nostro Santo Calabrese è sempre caro al cuore d'un calabrese e più caro al cuore d'un Vescovo calabrese. Mando con tutto il cuore la mia Benedizione ai Bollettino, coll'augurio che si diffonda sempre più e porti ovunque il suono della paterna voce ammonitrice del nostro gran taumaturgo.

La ossequio e di nuovo la ringrazio e benedico, raccomandando me e questa mia povera Diocesi alle sue preghiere.

Mi creda

um.mo servo

✠ ANDREA TACCONE, *Vescovo di Bovio.*

ARCIVESCOVADO DI PALERMO

Il Cardinale Lualdi, Arcivescovo di Palermo, benedice il Bollettino «*Charitas*» del Terzo Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola; invia ringraziamenti ed ossequi.

Palermo, 26-III-1926.

VESCOVADO DA AVERSA

*Molto Rev.do Padre,*

Ho letto con piacere il «*Charitas*», Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi. Tale pubblicazione mi pare opportunissima per farne conoscere lo spirito, che è quello del Santo Patriarca di Paola, spirito di carità verso Dio e verso il prossimo, spirito di cristiana umiltà e mortificazione. Di nuovo quindi benedico questo periodico e faccio voti al Signore perchè possa vivere vita lunga e rigogliosa per la maggior gloria di Dio e pel bene delle anime.

In Aversa, sebbene da oltre un secolo sia stato soppresso il convento dei Minimi ed ultimamente sia stata distrutta anche la chiesa, pure la devozione a San Francesco di Paola si mantiene sempre viva. In due chiese se ne venera l'immagine e se ne celebra con una certa solennità la festa. In una nella

parrocchia di S. Maria a Piazza vi è anche un'Associazione di operai che si intitola dal Santo Patriarca e ne zela il culto. Forse tra questi si potrebbe tentare la istituzione del Terz'Ordine, ma sarebbe necessario che qualcuno dei religiosi di Napoli si intendesse col Parroco per dare almeno il primo inizio.

Intanto augurandole ogni bene dà Dio colgo l'occasione per raffermarmi

Aversa, 27 marzo 1926.

obbl.mo

✠ SETTIMIO CARACCOLO, *Vesc. di Aversa.*

30 marzo 1926.

*Rev.mo e caro P. Moretti,*

Con molto piacere invio la mia benedizione al novello periodico « Charitas » che ella ha cominciato a pubblicare per il Terz'Ordine dei Minimi.

Col voto che le sante industrie dei cari figli di S. Francesco di Paola siano coronate da felice successo, con affettuose benedizioni per lei e per il P. Generale mi confermo

suo dev.mo

✠ G., *Vescovo di Noto.*

ARCIVESCOVADO DI R. CALABRIA

li 3 aprile 1926.

*Rev.mo Padre,*

Ho ricevuto a suo tempo il Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi « Charitas » e ne la ringrazio vivamente.

Invio ben di cuore la mia Benedizione a codesto periodico, con l'augurio che esso possa diffondersi largamente tra queste popolazioni e vi ridesti lo spirito di S. Francesco di Paola, che può ben chiamarsi il Serafico delle Calabrie.

Con il più riverente ossequio.

✠ F. RINALDO, *Arcivescovo (1).*

Roma, 5 aprile 1926.

*M. R. Padre Moretti,*

Ricevetti il primo numero del « Charitas », bollettino del Terz'Ordine dei Minimi, e ne la ringrazio di cuore. Ho piacere di veder tale pubblicazione, perchè, mentre dà maggior in-

cremento al Terz'Ordine, che pur fece conoscere le sue non rade file, ultimamente, fa apprezzar sempre più e sempre meglio il glorioso Ordine del gran taumaturgo di Paola, presentando a' lettori tanti particolari ignorati o fin qui poco conosciuti, che si riferiscono al Santo e a' suoi figli, ricordando particolarmente la innocente e penitentissima Ven. Suor Filomena di S. Colomba, apostolo del S. Cuore in Ispagna; e il Ven. P. Bernardo M. Clausi, che di tanti doni soprannaturali fu da Dio arricchito.

Ella mi prega di benedire il suddetto Bollettino: lo faccio volentieri, implorandone da Gesù risorto il maggior incremento e la maggior diffusione, alla gloria Sua, in onore di S. Francesco di Paola e pel bene di tutti i devoti di questo nostro insigne taumaturgo.

Con gli ossequi più distinti, e la mia particolare benedizione, ho il piacere di ripetermi,

✠ TITO TROCCHI, *Arch. di Lacedemonia.*

---

### Per la Beatificazione del V. P. Luigi Carlo Hurtrel.

Domandiamo ai cari Lettori una giornata di preghiera.

Il giorno 13 Luglio p. v. si terrà la Congregazione Generale presieduta da Sua Santità in persona. E proprio allora dovrà compularsi l'elenco definitivo dei Martiri che saranno elevati alla gloria della beatificazione. Poichè è noto che dei 218 martiri di cui si sta svolgendo la Causa, alcuni dovranno essere espunti per difetto di notizie o prove tradizionali del martirio. Noi abbiamo grande speranza che il nostro Padre Hurtrel non sia tra questi ultimi, ma a renderla più sicura è necessario pregare e con molto fervore.

Raccomandiamo quindi vivamente ai Direttori delle Congregazioni Terziarie che il giorno 13 Luglio (o la domenica antecedente) si facciano preghiere in comune, Comunioni, adorazioni eucaristiche per ottenere dal SS. Cuore di Gesù e da S. Francesco di Paola la glorificazione del nostro venerabile Martire!

(1). Il pio Arcivescovo giorni fa passava a miglior vita universalmente compianto: raccomandiamo preghiere in suffragio dell'Anima Eletta.

## La Missione sociale di S. Francesco di Paola.

Come S. Francesco di Assisi nella paurosa oscurità degli odii di parte, che di sangue fraterno fecero rosseggiare, nel secolo pur tanto progredito dei comuni italici, le ridenti nostre contrade; così all'epoca della Rinascenza, nella nostra bella Italia, tanto sorriso dalla natura e benedetta da Dio, un altro Francesco, il santo Taumaturgo di Paola, rifulse qual sole radioso di luce evangelica e di santità eroica, fra le nuove tenebre del rinato spirito pagano, che si diffondeva nei costumi sotto la brillante veste delle arti e delle scienze risorte a novello splendore. L'Umanesimo nella mente dei suoi cultori più fervidi, andava insensibilmente spostando il fine del vivere umano: alla gloria in una vita altramondana si sostituiva la gloria da conseguire in questa vita terrena; l'uomo prendeva il posto di Dio; trionfava l'egoismo nella ricerca sfrenata d'ogni godimento anche illecito; i diritti dello spirito erano sacrificati alle ree esigenze della materia; la divina parola d'amore proclamata da G. Cristo restava in molte anime soffocata dal ruggito dell'odio e dallo scatenarsi della vendetta, frutto della forza brutale.

In mezzo a questa corrente anticristiana, che caratterizza il falso risascimento pagano del secolo XV, si erge gigante la luminosa figura di S. Francesco di Paola, il quale non solo fu dotato di magnifico potere taumaturgo sulla natura irrazionale, ma ebbe la dolce parola consolatrice per gli umili e la parola di fuoco ammonitrice per i potenti. Emulo del Serafico d'Assisi, tutta la sua vita fu una eloquente protesta contro i corrotti costumi del suo tempo.

Al protervo egoismo oppose l'umiltà della sua vita, trasfusa poi nei suoi figli spirituali, che volle *minimi* anche nel nome; al sensualismo imperante contrappose un rigorosissimo regime di vita penitente, che dopo tanto volgere di

anni, resta ancora integro ed inalterato nella famiglia dei suoi religiosi; contro l'amore umano, che, dimentico del cielo, si rivolgeva in basso per infangarsi nella terra, contro gli odii e le vendette, innalzò, come un faro luminoso, il nuovo vessillo, su cui, a caratteri di fuoco, sta scritta la divinizzante parola: *charitas*.

I tempi moderni non sono molto dissimili da quelli, in cui il Taumaturgo di Paola visse la lunga e laboriosa giornata della sua vita. Per questo la missione sociale di S. Francesco di Paola continua ancora.

Se ogni Terz'Ordine è una irradiazione sociale, al di fuori della ristretta cerchia di un chiostro, dello spirito e dell'influsso religioso e morale del suo Fondatore al grande S. Francesco di Paola, che si illumina d'ogni più eletta virtù, devono di continuo tenere rivolto lo sguardo non solo i suoi figli più vicini, i religiosi della sua spirituale famiglia, per non venire mai meno alla loro sublime vocazione, ma tutti quanti i suoi devoti, che pur vivendo nel secolo informano la loro vita allo spirito del Santo e si studiano di imitarne le virtù.

In quest'anno francescano, in cui tanto si parla, e non sempre nè da tutti nella dovuta maniera, del Serafico d'Assisi, amante fino al delirio del Divino Crocefisso e che, fra le ire fraterne, come giulivo augurio, cantò e recò agli uomini la pace e il bene « *pax et bonum* », non si deve obliare Colui, che ne emulò le virtù: S. Francesco di Paola, il quale ai suoi seguaci lasciò come norma, grido di battaglia, vessillo di vittoria, la parola d'amore « *charitas* », dalla quale solo, come da divina sorgente possono scaturire la vera pace e il sicuro benessere negli individui, nelle famiglie e nel civile consorzio.

Rimini, aprile 1926.

† VINCENZO SCOZZOLI, *Vescovo*.

# NELLA GLORIA DEI SANTI

## La Ven. Suor Filomena di S. Colomba apostolo del S. Cuore di Gesù.

Tra i fedeli seguaci del gran Santo della Carità, cultori della consolantissima devozione al S. Cuore di Gesù, eccelle la ven. Suor Filomena di S. Colomba, in maniera da meritarsene il glorioso titolo di Apostolo. A ciò le dà il pieno diritto, oltre l'amore di corrispondenza che professava all'immensa carità del S. Cuore di Gesù, non solo la conoscenza profondissima e soprannaturale che ebbe di questo Cuore augusto, dei tesori di grazie che Esso racchiude, e dei disegni amorosi rispetto alla società, specialmente alla Spagna; ma soprattutto la missione che ebbe di rendere pubbliche queste notizie.

Il suo confessore p. Narcisio Dalmau, provinciale dei Minimi, nella vita che scrisse della Venerabile, e gli altri biografi che da lui hanno attinto (1) si diffondono su quest'argomento. Spigolando qua e là, specialmente dagli scritti della Serva di Dio, e da deposizioni dei testimoni nei processi per la beatificazione, a sommi tratti delineiamo il suo immenso amore verso l'augusto Cuore di Gesù e lo zelo in questo santo apostolato.

L'angelica giovane, che, dopo una vita penitente e santa, appena ventisettenne, tra le Minime di Vallis (Tarragona) nel 1868 volava agli amplessi dello Sposo Celeste, aveva riprodotto tanto fedelmente nel suo cuore i sentimenti nobilissimi del Cuore di Gesù, da sembrare che non sentisse se non col Cuore e nel Cuore di Gesù. Tra i due cuori si era stabilita un'unione sì intima

che parevano un cuore solo nel sentire e nell'operare.

Più volte il suo cuore fu come ferito da Dio con impeto di viva fiamma d'amore; la vista del Cuore di Gesù, fatto vulcano d'amore, spargente sangue da diverse ferite



apertegli dalla ingratitudine degli uomini, produsse nel cuor di lei i più indicibili patimenti interni ed esterni. Ella giunse al punto di fare olocausto totale della sua vita, consumandola sull'altare dell'amor di Dio, ingiuriato dagli insulti dei cristiani.

La Venerabile — riferisce Madre Engrazia della Trinità — si potrebbe chiamare « Suor Filomena del S. Cuore » perchè sempre viveva e respirava in Esso; per quanto fosse abbattuta e prostrata, solo al parlare del S. Cuore si rianimava e s'accendeva. Un altro testimonio — Suor M. di Gesù — asserisce che in queste occasioni sembrava un

(1) Cfr. *Vita di Suor Filomena di S. C.*, per il P. DALMAU, tradotta dal P. DONADIO, Roma — *La Ven. Sœur Philomène de S. C.*, per le P. DE LAUGOGNE, Paris, 1893 — *Compendio de la Vida de la V. Sor Filomena di S. C.* per un Sacerdote, ecc. — *Un Corazón en holocausto*, por F. C. HORTEU, Barcellona, 1925.

serafino sceso da Cielo. In molte conversazioni, rivolgendosi a quella: « Amiamo — le diceva — amiamo molto il Cuore SS. di Gesù: oppure: « Parliamo del Cuore di Gesù ». E ciò pronunziava con tali espressioni, che la consorella per molti giorni si sentiva partecipe di quel fuoco di cui era infiammata la Venerabile.

Non contenta della propria devozione, la propagava tra le correligiose, inducendole a praticare l'esercizio dei primi venerdì del mese, in riparazione delle offese contro il Cuore di Gesù, ed distribuirne ella stessa le schede. E pregava il suo confessore straordinario, il P. Baliester, che inculcasse la salutare devozione alle religiose che dirigeva. Desiderava soprattutto che i sacerdoti si consacrassero al Cuore divino di Gesù.

Tutti gli scritti della Venerabile — che non son pochi — ridondano di un filiale amore per il S. Cuore. La maggior parte incominciano con queste parole: « In nome ed a gloria del Cuore dolceissimo di Gesù », o con la formola: « Mio R. P. nell'amantissimo Cuore di Gesù ». Il contenuto rigurgita di affetti vivissimi. Come, ad esempio: « Per quanto è in me, voglio vivere e morire abbruciammi tra le fiamme ardenti del Santissimo Cuore ».

Bramava poi che tutti ne fossero devoti, specialmente dopo una insigne rivelazione. Ecco come ella stessa la racconta: « Mi sembrava, che il Cuore di Gesù andasse molto slancio ed inquieto da un luogo all'altro, come se non potesse contenere l'abbondanza delle grazie e dei doni che racchiudeva dentro di sé. Andava come se cercasse rifugio in qualche luogo; e invece di riposo trovava da tutti i lati come barriere di spine, che con le loro punte lo ferivano e gli facevano spargere sangue. Essendo tanto oppresso questo SS. Cuore, quasi fosse per spirare dai dolori, apparvero due stelle di splendore e bellezza indicibile, le quali avvicinandosi a questo Divin Cuore..., allorquando s'incontrarono con il Cuore, questo rimaneva sollevato da tutti gli affanni, e i suoi dolori si convertirono in gaudii, e le sue ferite in trasporti di amore il più tranquillo e soave. Fermatesi le due stelle una al lato destro e l'altra al sinistro del Cuore, e divenendo que-

sto terza lucidissima stella, senza lasciar la naturale figura di Cuore, restarono tutte e tre, formando triangolo... Il Cuore di Gesù era la stella di mezzo, Maria Immacolata quella del lato destro, e quella del lato sinistro San Michele Arcangelo... E terminò la lunga descrizione così: « Mille volte chiamo beati i devoti sia del SS. Cuore di Gesù, sia di Maria Immacolata, sia del Serafino S. Michele Arcangelo, perchè la gloria che daranno ad uno sarà egualmente gloria dell'altro... Oh felicità grandissima della nostra Sacra Religione Minima, avere per protettore colui che assiste senza timore al trono dell'Altissimo! ».

Ma dove la devozione di Filomena al Cuore Augusto di Gesù riveste una speciale caratteristica è nell'apostolato che ella ne ha esercitato.

Per averne un'idea basterebbe leggere la lettera, indirizzata al suo confessore il 5 giugno 1866, nella quale, fra l'altro, gli dice che il Dio del suo cuore le domanda fedeltà alle promesse, che ella aveva fatto a Sua Divina Maestà, e questo stesso l'obbliga a manifestargli i suoi sentimenti per il dolce Cuore di Gesù, e quanto questo divin Cuore da lui attende.

Esige cioè una consacrazione così intiera che egli più non viva se non racchiuso in quel SS. Cuore, facendosi suo vero discepolo e conquistatore di anime. Se farà questo sacrificio il giorno di sì gran festa quante grazie su lui farà scendere questo Cuore acceso d'amore! Lo scongiura a supplire colla sua fedeltà nel riparare, per quanto può, a tanti oltraggi che riceve nel Sacramento del suo amore... a dire a tutte le creature che amino questo Cuore, sì degno di essere amato. Ella vorrebbe poter manifestare a tutto il mondo i tesori che stanno racchiusi nel S. Cuore; ma supplisca lui alla sua incapacità, chè le sue fatiche non resteranno senza frutto; perdoni il suo ardire, perchè è il gran desiderio dei suoi fratelli che la fa parlare ».

Ella parlava con tanta certezza — dice il P. Dalmau — poichè ben sapeva che il Signore l'aveva scelta come strumento delle grandi meraviglie che il suo amorosissimo Cuore desiderava compiere in quel tempo.

Anzi varie volte udì dal suo diletto queste

parole: «Scrivi ciò che nel mio Cuore intendi». Il fine di questo sovrano comando è contenuto in quella formula ch'ella mai dimenticò: «Io mi varrò di te per il bene degli altri»: animandola sempre dell'efficace concorso del suo benefico Cuore (Ms. 10 novembre 1867).

Scriveva il 2 aprile 1866 al suo confessore: «Non posso tralasciare di manifestarle gli appelli infocati che escono dal S. Cuore di Gesù, perchè ci chiudiamo in questa felice dimora». E prosegue che ella, povero verme della terra, osa supplicar lui ed un altro pio sacerdote ad ascoltare i lamenti di questo Cuore SS. e di rispondere all'invito che rivolge a tutti, di andare a tenergli compagnia nella triste solitudine in cui è ridotto, immolandosi interamente a Lui. — «Io non saprei esprimerle — conchiude — l'immensa consolazione che ne riceverà il nostro Salvatore ed assai più ancora se cercherà di spandere sopra il numero maggiore possibile di anime le acque abbondanti di questa sorgente di Paradiso. Il Cuore di Gesù da quel momento Le promette ogni sorta di benedizioni».

Con giubilo preannunziò la fondazione di un monastero di religiose Minime a Mora d'Ebros, sua città natalc. L'aveva annunziato a due consorelle dicendo che questo Convento sarebbe assai fervoroso e particolarmente benedetto dal Divin Cuore di Gesù, al quale si sarebbe intitolato (1).

Nel 1863 al P. Dalmau che manifestava le sue tristi apprensioni sull'avvenire della Chiesa: «Il trionfo della Chiesa è certo — disse Filomena con un tono sicuro — io già lo vedo, ma vedo anche che sarà preceduto da prove terribili».

Il confessore, impressionato da questa affermazione nella, insistè per averne le ragioni, e Filomena l'assicurò che poco tempo prima ebbe una visione a questo riguardo.

Il Divin Maestro le aveva rivelato che i peccati del mondo erano giunti al colmo, e che il vaso della sua indignazione era pieno, e

che a ondate l'andava spargendo su parecchie nazioni per vendicare gli oltraggi innumerevoli lanciati contro il suo amorosissimo Cuore. Nello stesso tempo, le mise sotto gli occhi un quadro sì triste di tutta l'umanità, che la sola vista l'avrebbe fatta morire di dolore, se non l'avesse sostenuta Lui stesso.

Allora ricordando il sacrificio che aveva fatto di vittima, esclamò, a somiglianza di S. Paolo: «Signore, cancellatemi dal libro della vita, se non volete far misericordia!». Vide in seguito i tre quarti del mondo in preda alla desolazione ed alla rivoluzione...

Il Signore le rivelò in ultimo che tutti i nemici che perseguitavano il suo Vicario avrebbero fatto una tristissima fine, e che Pio IX non sarebbe uscito da Roma, ed in fine, che una grande nazione sarebbe entrata nel seno della Chiesa (1).

Tutto ciò conferma nella relazione della celebre visione del triangolo stellato in questi termini: «Non mi dilungo nello spiegare più esattamente i beni che durante due anni ha versato il Cuore di Gesù sulla nostra Spagna ed in altri paesi della Cristianità. Però saranno senza dubbio più ammirabili le misericordie che da qui innanzi si spargeranno fra noi, se ci dedicheremo alla devozione del S. Cuore di Gesù».

Altrove dice: «Speriamo nelle grandi benedizioni che il dolcissimo Cuore di Gesù va distribuendo in tutta la Cristianità in adempimento delle sue promesse».

Tutti gli avvenimenti — dice il P. de Langogne — religiosi, politici, sociali, che da quell'epoca si sono svolti nel mondo, testimoniano chiaramente in favore della predizione della Serva di Dio... Noi non possiamo infatti non essere sorpresi della coincidenza la quale a trenta anni di data (il biografo scriveva nel 1893) ci mostra che i fedeli accorrono alle sorgenti predette da Filomena.

Ella aveva annunziato che il soccorso al popolo cristiano sarebbe venuto dal S. Cuore. Ora il culto tanto caro verso il Cuore SS. di Gesù da allora si è sempre più propagato, epurandosi anche dalle scorie umane della immaginazione e della sensibilità affettata (2).

(1) Questa predizione si è verificata da parecchi anni, e l'anno scorso ne fu consacrata solennemente la Chiesa. — Assai graziosa è la visione che ebbe: la barca, piena di faciuole, che sale il corso dell'Ebros.

(1) Cfr. P. DE LANGOGNE, op. cit., p. 97.

(2) Idem, p. 99.

Infatti la festa del Cuore di Gesù che il Santo Padre Pio IX aveva esteso a tutta la Chiesa, Leone XIII la elevò al rito di prima classe. Questo piissimo e magnanimo Pontefice, mostrando che la salvezza si deve aspettare dal S. Cuore, raggiante in mezzo alle fiamme, nel 1899 Gli consacrava tutto il genere umano: di più sollecitava tutti i Vescovi a sviluppare questo culto con Confraternite, col mese del S. Cuore, coi primi venerdì del mese.

*L'Apostolato della Preghiera* da allora con rapido volo in tutto il mondo specialmente nella Spagna, e nei domini da quella dipendenti ha diffuso questa cara devozione. Il Re cattolico consacrò in questi ultimi tempi il suo Regno al S. Cuore, ciò che han fatto altri governati.

Benedetto XV raccomanda nel 1915 la con-

sacrazione delle famiglie al Cuore di Gesù, e finalmente il glorioso Pontefice regnante Pio XI corona la dolcissima devozione decretando la solennità di Cristo Re, da celebrarsi nel mese di ottobre di ogni anno, nella quale vuole si ripeta la consacrazione del genere umano al Cuore di Gesù.

La notizia — pur sommaria — dell'altissimo apostolato dell'umile figlia di Francesco di Paola, tornerà gradita agli amanti del Cuore di Gesù, specialmente nostri Terziari: e nutriamo fiducia che essi mossi dall'ammirazione per la santa verginella, sentiranno il bisogno d'innalzare calde preghiere al Divinissimo Cuore, perchè a Suo onore ed a decoro dell'Ordine dei Minimi, Egli si degni glorificare coll'aureola della beatificazione, la sua diletta discepola e zelantissimo apostolo.

P. PAOLO RAPA.

## LA PAGINA ASCETICA

### Riflessioni sulla regola del Terz'Ordine

#### Seconda riflessione.

**Terziari si accostano assai da vicino allo stato religioso.**

Una seconda riflessione, o Fratelli e Sorelle Terziari, che vi esorto fare sulla vostra regola, da voi professata, è che, sebbene non siate propriamente religiosi o monache, giacchè non fate i voti di povertà, castità e ubbidienza i quali costituiscono l'essenza dello stato religioso, tuttavia vi appressate ben da vicino a questo stato divino.

In primo luogo, perchè siete molto strettamente uniti ad un Ordine che ha tutte le doti e le condizioni di Ordine religioso, di modo che con quello non formate se non un corpo solo e come membro a lui appartenente e da lui ricevete la perfezione e l'integrità. Secon-

dariamente perchè avete una regola ispirata dal Cielo, autorizzata dalla Chiesa, incorporata per mezzo di una bolla Pontificia nel Canone delle Regole di quest'Ordine. Terzo perchè in questa regola avete degli statuti che riflettono intieramente la vita regolare.

Come per esempio: fare il Noviziato e la Professione, osservare l'astinenza ed il digiuno in alcuni giorni della settimana, riconoscere i Generali ed i Provinciali come Superiori, portare indosso continuamente un cordone del colore dell'abito dei Minimi, con un certo numero di nodi; e così molte altre simili cose.

Da questo principio dovete concludere, che per rispondere all'eccellenza della vostra vocazione ed alla santità del vostro stato, siete obbligati per quanto lo permette la vostra condizione, a pra-

ficare quelle tre grandi virtù, che sono l'anima dei voti monastici, vale a dire la Povertà, la Castità e l'Ubbidienza.

La ragione di tale conseguenza è che maggiormente uno si accosta allo stato religioso ed ha legame con esso, maggiormente ne deve imitare le virtù e deve amare l'esercizio di queste. Essendo dunque il vostro stato immediatamente prossimo allo stato religioso ed avendo col medesimo un vincolo molto stretto, necessariamente ne consegue che — per quanto lo potete fare nel mondo — dovete manifestare in voi queste tre divine virtù, che ne formano la gloria e la felicità.

#### Dell'osservanza della Povertà ad imitazione di quella dei Religiosi.

Innanzi tutto parlando della Povertà, non vi dico già che dobbiate lasciare il dominio dei vostri beni, nè che abbracciate quel consiglio che N. S. G. C. dà nel S. Vangelo: « *Va, vendi ciò che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi* ». Questo sarebbe domandarvi una Povertà perfetta, come quella monastica, o meglio, domandarvi che vi facciate religiosi. Invece vi dico: 1° Non vi dovete lasciar dominare dai vostri beni, nè rendervi loro schiavi, di modo che la preoccupazione di conservarli od il timore di perderli vi producano turbamento o disturbo; ma, come vi ho già detto, li dovete guardare con grande disinteresse e con santa indifferenza e farne tutti i giorni sacrifici interiori e puri olocausti al divin beneplacito. 2° Non aspirate ad una fortuna più alta od a ricchezze più grandi di quelle datevi dal Signore, persuadendovi che è meglio aver poco che tanto, ed esser poveri con G. C. che esser ricchi coi grandi e superbi del mondo. Ciò non significa, se la vostra condizione lo comporta, che non dobbiate avere impieghi onesti dai quali percepiate giusti salari, ma oltrechè non lo dovete fare per uno spirito d'avarizia e per solo scopo di arricchirvi — cosa non lecita ad alcuno —

non vi dovete nello stesso tempo impensierire di accrescere i vostri beni nè di pensare in nessun modo a fissare la vostra dimora quaggiù. 3° Colle sostanze ricevute da Dio dovete essere liberali verso i poverelli, assistendoli con amore, prontezza e gioia, come persone nelle quali vuole essere considerato G. C. medesimo. Questo è il mezzo di attirare sopra di voi le grazie e le benedizioni del cielo: perchè chi abbondantemente dà, abbondantemente riceve, e chi è generoso verso il suo prossimo, troverà Iddio generoso verso di sè.

4° Fate risplendere lo spirito di Povertà in tutto ciò che vi circonda, vale a dire nelle vesti, nella mensa, nei mobili, nella casa. Dovete bandire da tutto questo il fasto, la ricercatezza e la soverchia spesa. Le vostre vesti siani modeste senza sfarzo e, secondo la vostra regola, di colore oscuro rassomigliante approssimativamente a quello del nostro Ordine. La vostra mensa sia frugale, senza superfluità e delicatezza. La vostra mobilia sia comune, che in nulla risenta della vanità del secolo. La vostra casa sia mediocre e piuttosto misera che di lusso. Qualora i vostri impieghi o la vostra nobiltà obbligassero ad una certa eleganza, abbiate cura di usare gran discrezione, ricordando che la corrotta natura, essendo assai più fine, fa spesso passare per buona creanza, ciò che è puramente vanità. Così vi accosterete in qualche modo alla Povertà Religiosa ed imiterete il Salvatore del mondo, il quale ha voluto nascere in una stalla, morire nudo sopra una Croce e durante la sua vita pubblica non avere nemmeno dove posare il capo.

Se leggerete attentamente la vostra Regola, vi troverete queste divine lezioni poichè essa tanto caldamente vi raccomanda di fuggire le pompe del secolo ed i falsi onori del mondo e di amare con ardore la santa abiezione di G. C.

(Continua).

## La protezione del Padre

Polistena, 28 maggio 1926.

*Rev.mo Padre,*

La prego di pubblicare sul suo periodico « Charitas » la ottenuta guarigione di mia sorella Laura da fiera bronchite. Era il terzo attacco del male che ci mosse a ricorrere al Santo taumaturgo. Ora adempio alla promessa fatta di pubblicare la grazia e di inviare questo piccolo obolo al caro Bollettino (lire 5).

Con distinti saluti

dev.mo

CESARINO CORDOPATRI di MICHELE.

Palermo, 29 maggio 1926.

*Rev.mo Padre,*

La prego di pubblicare quanto segue: « Nella nostra Chiesa di Palermo il 24 maggio è venuta a ringraziare pubblicamente il nostro S. Francesco, la signora Francesca Gagliardi per una singolarissima e sospirata grazia a beneficio della sua diletta famiglia.

« Ha offerto, la pia Signora, buona quantità di cera, si è associata al *Charitas* ed ha promesso di propagare sempre la divozione al gran Santo dei miracoli ».

P. LUCIANO GIUGLIANO

*Direttore del Terz'Ordine.*

CATERINA ASTI raccomandasi all'intercessione del Grande Taumaturgo di Paola per ottenere, se a Lui piace, una grazia. (*Maida*, 31 maggio 1926).

Una segnalantissima grazia ha ricevuto il giovinetto *Angelo Canducci*, studente nel Seminario Vescovile di Rimini. Colpito da appendicite, peritonite, ascesso interno ed infiammazione intestinale, fu ridotto in fin di vita (Venerdì Santo 1926). La mamma fe' voto al Santo Taumaturgo di Paola di iscriversi al suo Terz'Ordine, se il figlio fosse guarito. Si pregava per lui fervorosamente: gli si diede un pezzetto d'ostia benedetta di S. Francesco ed, oh prodigio! Il giovinetto cominciò subito a migliorare: oggi è perfettamente sano!

« Un vero miracolo! », dichiarò il medico curante. La mamma si iscrisse al Terz'Ordine in quella Chiesa di Rimini il 25 aprile scorso.

Da Meta di Sorrento il sig. Luigi Iaccarino ci manda notizia con viva preghiera di pubblicarla della guarigione quasi istantanea della sua bimba Cornelia, di anni tre.

Colpita da forte convulsione, il 28 marzo, minacciata da gravi complicazioni per la febbre altissima e polmonite. Con viva fede la mamma somministra l'Ostia benedetta di S. Francesco, e con meraviglia del medico e gioia immensa dei genitori la piccola Cornelia balza saltellando dal letto, perfettamente guarita!

---

Il Cuore del Figlio di Dio è il rifugio privilegiato: è il tesoro di Dio stesso, dov'egli riversa tutti i suoi doni, e comunica tutte le sue grazie.

Ven. OLIER, *Terziario minimo*.

# I NOSTRI TESORI

## Le Indulgenze del Terz'Ordine.

### Nozioni generali.

#### PARTE PRIMA.

#### § B) Origine e sviluppo storico delle Indulgenze.

Le sacre *indulgenze*, pur rimontando alla età apostolica, non si possono dire una istituzione sacramentale. Si deve tuttavia ritenere, che esse sono in intima connessione con la pratica del sacramento della penitenza: come è innegabile, che al par di questa, siano andate successivamente soggette ad analoghe modificazioni.

Ma in quel modo che — è bene notarlo subito — nella confessione così modificata, ci è dato riscontrare anche oggi gli elementi essenziali dell'antica penitenza pubblica; non altrimenti, nell'uso attuale delle *indulgenze* noi ritroviamo l'identico potere, di cui la Chiesa in una o in altra forma si è sempre valsa, per rimettere a un peccatore quelle opere di penitenza, che era tenuto a compiere, in riparazione dei suoi falli.

Un rapido sguardo alla evoluzione delle *indulgenze* attraverso i secoli, è bastevole per convincersi di questa verità storica.

Anzitutto non si può mettere in dubbio, che la potestà di rimettere o ritenere i peccati, conferita da Gesù Cristo ai suoi apostoli, e da costoro trasmessa ininterrottamente ai propri successori, abbia cominciato ad avere la sua applicazione pratica, fin dai primi tempi del cristianesimo. Fin d'allora la Chiesa — in virtù della missione divinamente ricevuta ritenne di sua competenza non solo di esigere per mezzo dei sacri pastori, il pieno adempimento della soddisfazione, dovuta per il peccato; ma si attribuì il diritto e l'autorità di mitigare in parte, o anche commutare, il rigore delle opere penitenziali, imposte ai colpevoli, senz'alcun detrimento del loro valore espiatorio.

L'esempio più notevole dell'esercizio di questo potere, ci viene fornito da San Paolo, nella sua prima lettera ai cristiani di Corinto. L'apostolo, informato dello scandalo, di cui si era rese colpevole un membro di quella chiesa, non solo lo rimprovera severamente, ma gli infligge le più gravi pene. « Per me, assente di corpo ma presente in ispirito — sono queste le sue parole — ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha commesso un tale attentato; a nome di Nostro Signor Gesù Cristo, voi tutti riuniti, e io in ispirito in mezzo a voi, con la potenza di Nostro Signor Gesù Cristo: che un tal uomo sia abbandonato a Satana per la morte della carne, affinché lo spirito sia salvato nel giorno del Signor Nostro Gesù Cristo » (1).

Da tali parole si rileva primieramente, che una pena severissima, per quanto non se ne conosca la natura, venne inflitta a quel peccatore: egli fu abbandonato a Satana! (2). La quale pena — qualunque essa fosse — non era diretta che a far ravveder quell'infelice, e a preservare l'anima sua da una eterna penalità. È per la grazia del Signore, essa ebbe l'effetto, che l'Apostolo se n'era ripromesso. Quel colpevole manifestò un dolore così straordinario, da meritare che la

(1) Ego quidem absens corpore, praesens autem spiritu, iam iudicavi ut praesens eum qui sic operatus est... tradere huiusmodi Sathanae in interitum carnis, ut spiritus salvus sit in die D. N. Iesu Christi. I Cor. V. 3-5.

(2) I commentatori non sono concordi, nel dare una spiegazione esatta di questo castigo. Per quelli che seguono il senso letterale, il peccatore veniva condannato ad esser posseduto dal demonio, come nel caso dei maiali, riferito nel Vaagelo (Matth. VIII). Vi è poi chi vi scorge significata la grave afflizione di qualche morbo. Altri più semplicemente ritengono trattarsi di una sentenza di scomunica.

sentenza di condanna venisse revocata, abbreviando la durata del castigo.

Tanto appunto ci lascia intendere lo stesso S. Paolo, quando, nella sua II lettera ai Corinti, ritornando sul medesimo fatto, li prega di perdonare quel penitente, dandogli prove di carità, perchè non cada in tristezza eccessiva: non senza aggiungere, ch'egli medesimo confermerà la loro sentenza. «Ciò che voi — tali le sue parole — accorderete a qualcuno per indulgenza, l'accordo anch'io. Poichè se uso io pure d'indulgenza, io ne uso a causa vostra ed in Gesù Cristo» (1). S'intende però che — in questo passo — non si tratta della condonazione del reato commesso. Ciò evidentemente importerebbe un atto del sacro ministero, il quale, come tutti sanno, non è in facoltà dei fedeli. Ma s'intende ugualmente, che la dispensa della pena inflitta dall'assemblea dei fedeli, quale compenso alla giustizia divina, va riguardata come valevole dinanzi a Dio. In caso contrario non si sarebbe assicurata la salvezza di quell'anima, per la quale era stata imposta.

Per tali considerazioni nessuno stupirà che la Chiesa seguendo l'esempio apostolico, non solamente — fin dai primi tempi — abbia esercitato il potere d'imporre pene temporali, per alcuni falli (come apparisce dal canone penitenziale, di cui ho fatto cenno nell'articolo precedente); ma che — fin d'allora — si sia riservato il diritto di mitigare in date circostanze, e anche di condonare in tutto o in parte, la severità di queste prescrizioni canoniche. Già nel Concilio di Nicea troviamo stabilito a tal riguardo, che «il vescovo considerando le disposizioni e il carattere del pentimento, può usare indulgenza verso coloro, che con le lagrime, la pazienza e le buone opere, mostrino la sincerità della loro conversione, perchè dopo un certo tempo possano comunicare con i fedeli nelle preghiere, ecc.» (2).

Un altro motivo per tale mitigazione ci

(1) Obsecro vos ut confirmetis in illum caritatem... Cui autem aliquid donastis ego, nam et ego quod donavi, si quid donavi propter vos in persona Christi. (II Cor. II, 6-10).

(2) Licebit episcopis humanum circa eos (verso i più ferventi (aliquid cogitare. Isti vero (coloro che si mostrano indifferenti) omnimodo tempora statuta complebunt», can. 12.

viene indicato da Tertulliano. Quando un cristiano, per una deplorabile caduta, era soggetto alla penitenza pubblica, soleva ricorrere alla intercessione dei martiri (3), e supplichevole ne implorava una lettera di raccomandazione (*libellum pacis*) da presentare al proprio vescovo, il quale — in vista di tale mediazione — lo dispensava dalla penitenza che doveva ancora scontare, e lo ammetteva nella comunione dei fedeli. Tertulliano (che non aveva ancora abbracciato il rigorismo dei Montanisti) approva quest'uso, e dopo aver esortato i fedeli a mantenersi in pace e comunione con la Chiesa, prosegue: «alcuni nella Chiesa, avendo questa pace, hanno l'abitudine d'implorarla dai martiri in ceppi: perciò dovete possederla voi stessi, averla e conservarla in voi, per modo che possiate al bisogno accordarla agli altri» (4).

Molto più esplicita è la testimonianza, che al IV secolo ce ne ha lasciato S. Cipriano. In quel tempo, come egli ha scritto, la terribile persecuzione di Decio valse a separare i forti dai deboli cristiani: e così, di fronte al grande stuolo di martiri gloriosi, non mancò purtroppo un certo numero di miseri infelici, che nella prova, qual più, qual meno, si macchiarono di apostasia (5). Ora, tornata la pace nella Chiesa, quanti avevano avuta la disgrazia di cadere, ben sapendo di dover cspiare la pena canonica, per esser riammessi alla comunione dei fedeli, si recarono a trovare nelle prigioni i generosi confessori della fede. Con preghiere e con gemiti li supplicavano a rilasciar loro un *biglietto di raccomandazione e d'indulgenza*, e con questo — quasi fosse una cedola dei loro meriti — sup-

(3) Si dicevano così tanto quelli, che con i patimenti sofferti per la fede, avevano attestato il loro amore a Gesù Cristo; tanto coloro, che sfuggiti alla morte, erano condannati ai lavori forzati o rinchiusi nelle prigioni.

(4) *Quam pacem quidam in ecclesia non habentes, martyribus in carcere exorare consueverunt. Et ideo eam, etiam propterea in vobis habere, fovere et custodire debetis, ut si forte et aliis praestare possitis. — Ad Martyr. C. A.*

(5) Questi caduti (*lapsi*) erano di due specie, e si chiamavano *sacrificati* o *thurificati*, e *liberatrici*. I primi eran quelli, che avevano offerto sacrifici o incenso agli idoli; gli altri erano coloro, che col danaro avevano ottenuto dal magistrato l'esenzione di compiere, verso gli idoli, atti illeciti ad un cristiano.

plivano al difetto o alla insufficienza della propria soddisfazione. « Coloro i quali — così il santo vescovo di Cartagine — hanno ricevuto un libello dei martiri, col loro soccorso possono essere aiutati presso il Signore nei loro falli » (1).

Tralascio pertanto altre citazioni, perchè l'anzidetto rende più che manifesto come la Chiesa, nei primi secoli, usasse mitigare la sua rigorosa disciplina penitenziale, in considerazione dei *martiri*, che si interponevano in favore di alcuni penitenti, quasi addossandosi il debito di pena, che essi avrebbero dovuto scontare.

Soltanto si vuole avvertire, come in questo *primo periodo* l'indulgenza non aveva altro

(1) Qui libellum a martyribus acceperunt, auxilio eorum adiuvari apud Dominum in delictis suis pessunt. — Epist. XIII al clero di Cartagine.

effetto, che di affrettare il ritorno del peccatore alla comunione ecclesiastica. Ma è agevole intendere, come essa sia sostanzialmente simile alla indulgenza, che si pratica al presente. Adesso infatti come allora, essa si basa su gli identici principii: che, cioè, una soddisfazione e dovuta a Dio per il peccato rimesso; che la Chiesa ha il potere di mitigare e commutare validamente le penitenze, che ingiunge a questo scopo.

Per altro, nello svolgimento graduale e vivente della dottrina delle Indulgenze, la storia ecclesiastica ci mostra, che a questa *prima fase* (I-IV. sec.) ne succede una *seconda*, caratterizzata dal fatto, che in essa le varie pratiche di penitenze canoniche vengono sostituite da opere di più facile adempimento. Questa profonda trasformazione della disciplina penitenziaria trova le sue ragioni storiche nelle speciali condizioni della società, sul cadere del secolo IV.

(Continúa).

## AI CARI AMICI DEL "CHARITAS"

**È assolutamente necessario** che i nostri amici si convincano quanto bisogno ha il « *Charitas* » per la sua vita, di offerte, di abbonamenti di fondazione, e di molti abbonamenti sostenitori e ordinari.

Se sapessero che ogni numero costa circa due mila lire (*duemila lire*)... non ci farebbero tanto sospirare e... penare.

Questa volta non registriamo che tre soli abbonamenti di fondazione: quello della Comunità dei nostri Religiosi di Barcellona (Spagna) e quello del nostro Confratello Cordigero R.do D. Herman Domenico, Santiago del Cile, e quello della Congregazione del Terz'Ordine di Palermo. Eppure quante nostre Comunità, se volessero, ci potrebbero inviare il loro, se non intero, almeno di quasi fondazione! Quante Congregazioni Terziarie, potrebbero raccogliendo per esempio, l'obolo nelle adunanze mensili, racimolare le magre cento lire per un'opera così utile, così vantaggiosa anche a Loro! Una riflessione sulle ingenti spese del Bollettino farà scuotere i no-

stri buoni Confratelli ed amici a zelare la diffusione del Periodico e a procurare offerte generose.

### Vantaggi spirituali.

Da parte nostra nulla tralasciamo per rendere il periodico sempre più gradito ai nostri Lettori. E questa volta diamo una consolante notizia.

A cominciare dal mese di Giugno la Amministrazione del *Charitas*, provvede alla celebrazione di una *Messa mensile, all'Altare del nostro Santo Fondatore, per tutti i nostri Abbonati, Scrittori e Benefattori.*

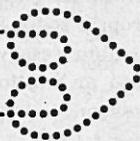
### Condizioni di Abbonamento Annuo

<b>Ordinario</b>	<b>L. 6</b>	<b>(Estero L. 12)</b>
<b>Sostenitore</b>	<b>„ 10</b>	<b>( „ „ 15)</b>
<b>Di Fondazione</b>	<b>„ 100</b>	<b>— —</b>

Una particolare preghiera rivolgiamo a coloro cui abbiamo spedito il Periodico come saggio, e non avendolo respinto, abbiamo ascritti tra i nostri abbonati: favoriscano inviarcene quanto prima l'importo del loro abbonamento.



## Vita delle Congregazioni



ROMA - *S. Andrea delle Fratte*. — La mattina delle Pentecoste trentatré ascritti fanno la Professione. Vi si erano preparati con un ritiro di tre giorni, nei quali il P. Clemente Tatone, Assistente generale, tenne discorsi ed istruzioni sulla natura del Terz'Ordine e sul valore della Professione.

Quasi tutti gli Ascritti fanno corona, la mattina delle Pentecoste, ai neo-professandi; e, ricevuta la Assoluzione Generale, si accostano alla SS.ma Comunione nella Messa celebrata dal P. Scala, anch'egli Assistente Generale. La funzione si svolge con religiosa solennità, con ordine rigoroso, a norma del nostro cerimoniale. Commovente e fervido il discorso del P. Scala. La formula della Professione è pronunziata dalla Segretaria sig.ra Petrarca, ripetuta ad alta voce e per frasi dagli altri che professano. Al canto dell'« Inno del Terziario » e del « Te Deum » si scioglie la riuscita e commovente cerimonia.

2. *S. Francesco di Paola ai Monti*. — Lo stesso giorno, e con non minore solennità, si compie la stessa cerimonia. Celebra il P. Tatone, Direttore, ammettendo alla Professione del Terz'Ordine buon numero di Novizie di quella Congregazione.

3. L'adunanza del 31 maggio della *Sezione Maschile di S. Andrea delle Fratte* ha assunto un'importanza maggiore dell'ordinario, per la commemorazione dell'Enciclica « Rerum Novarum » fatta dal Direttore P. Paolo Rapa. Il quale riassume per sommi capi il conte-

nuto della « Magna Charta » della questione sociale, alla cui soluzione non possono rimanere estranei i figli di quel gran Santo che come proclamò e difese innanzi ai potenti i diritti del popolo, così inculcò e zelò i diritti dell'autorità esortando i sudditi alla sottomissione ed ubbidienza in conformità del Vangelo.

Quindi, con nobili parole del Direttore, del Correttore comm. Hassemer, del P. Moretti, furono presentati auguri e felicitazioni ai Confratelli comm. Gatti, mons. De Angelis e prof. D. Da Silva, festeggiati per le onorificenze e promozioni di recente ricevute. Al R. Confratello D. Da Silva si diede anche il fraterno saluto per la sua partenza ad Ajmer, in India, dov'egli zelerà la diffusione del Terz'Ordine.

Il Correttore raccomandò poi caldamente la diffusione del « Charitas » e non è da dire quanto ciò sia grato alla redazione stessa.

A tutti i convenuti (tra i quali notammo il comm. Sebastiani, Marchese Brancaccio, P. Proposta, cav. Mathis, il colonn. Profili), fu servito un modesto rinfresco gentilmente offerto dal commendatore Hassemer.

4. *Beneficenza*. — Non sarà mai abbastanza lodata l'iniziativa della Congregazione di S. Francesco ai Monti, di cui è anima la zelante Correttrice signora Natalia Maselli. Nell'ampio salone de' SS. Cosma e Damiano, in Via Cavour, gentilmente concesso, fu tenuto il 6 giugno un trattenimento dalla Filodrammatica di S. Grisogono, che con vero

senso d'arte interpretò la esilarante commedia: *il Marchese del Grillo*, sotto la direzione del cav. Clementelli (*Marchese*) e Decio Negroni (*Giachimone*), autore quest'ultimo della riduzione a soli uomini.

Viene quindi estratta una lotteria copiosa di doni, alcuni dei quali veramente belli e ricchi. Il ricavato è stato integralmente devoluto per riparare i parati sacri della Chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti.

— Il P. Clemente Tatone, Direttore di quella Congregazione e Rettore della Chiesa ci prega di ringraziare sul *Charitas* (e lo facciamo ben volentieri aggiungendo i nostri personali ringraziamenti) il Consiglio Direttivo delle Terziarie per la iniziativa, e tutti quanti, Terziari e Terziarie, artisti, intervenuti e benefattori concorsero all'opera benefica.

NAPOLI. — Il Terz'Ordine di vetustissima fondazione in questo tempio di S. Maria della Stella, ha promosso anche quest'anno una seconda festa di San Francesco di Paola, nel dì ottavo della solennità, con Messa della Comunione generale cui parteciparono moltissime ascritte; Messa solenne Pontificale, Vespri con scelta musica. Tenne il Panegirico il R.mo P. Santo Mortola, già Provinciale del nostro Ordine, che pur avendo predicato il Triduo ed il Panegirico del Santo nella solennità della Domenica precedente (18 aprile), seppe con inesauribile vena, dire e con forbita grazia, tante e sì belle cose del nostro Santo in relazione specialmente con Napoli, da destare entusiasmo grande tra i fedeli e il vivo desiderio di riascoltarlo in altre occasioni.

PETILIA POLICASTRO. - *Nuova Congregazione.* — Per lo zelo del professore D. Domenico Sisca è sorta in questa graziosa cittadina calabrese, la nuova Congregazione, con l'approvazione delle LL. EE. Rev.me Mons. Caruso Vescovo di Cariati, Mons. Carmelo Pujia Arcivescovo di S. Severina.

Il giorno 26 marzo si ascrisse il primo nucleo: una dozzina di Terziari: con solennità e divozione.

Non dubitiamo che il Direttore così zelante e pio, quale il prof. Sisca, che avemmo il bene di conoscere al nostro Congresso, farà ben prosperare questa nascente Congregazione alle sue cure affidata.

PIZZO CALABRO - *Benedizione dello standardo.* — Nella nostra Chiesa, la sera del 9 aprile, si è svolta una solenne cerimonia per la benedizione del nuovo standardo della nostra Congregazione.

La funzione religiosa riuscì imponente per l'intervento di tutte le terziarie e di una fiumana di popolo accorsa da tutti i rioni della città.

Il P. Superiore tenne un appropriato discorso nel quale spiegò ampiamente: che la sacra Bandiera, è simbolo di un ideale, pegno di vittoria.

Esortò i Terziari che militano sotto sì nobile vessillo della Carità a combattere le proprie passioni, zelare l'onore della fede e promuovere la salvezza delle anime e la gloria di Dio, imitando i valorosi Capitani S. Francesco di Paola e S. Francesco di Sales. Si chiuse la bella cerimonia con la recita del S. Rosario, litanie, inno al Santo Calabrese e benedizione Eucaristica.

Il ricco lavoro porta nel centro le figure di S. Francesco di Paola nell'atto

di dare il cordone del Terz'Ordine al S. Vescovo di Ginevra; intorno è uno splendido ricamo in oro, eseguito con perfezione e con gusto artistico dalla abilissima ricamatrice sig.na Vincenzina Vitaglione da Castellammare di Stabia.

Facciamo voti che molti fedeli, commossi da questa funzione, si ascrivano alla santa milizia istituita da S. Francesco di Paola, per il bene spirituale delle anime.

VICO EQUENSE. — La festa del gran Santo di Paola, celebratasi nella chiesa di S. Vito, è stata quest'anno un vero trionfo di fede.

La parola del Molto Rev.do Dott. Michele Donnarumma, ha fatto rivivere nel popolo le elette virtù del Santo Taumaturgo che, con la sua umiltà e con la sua grande carità, ha edificato il mondo, ha dato all'Europa Santi e Beati che ne hanno seguito l'esempio. È da sperare che le virtù del Santo vengano, almeno in parte, messe in pratica nella vita agitata e poco cristiana di oggi.

La mattina del giorno della festa, l'Arcivescovo di Sorrento ha voluto onorarci celebrando la S. Messa, ed impartendo ad un bel numero di giovanetti venuti anche da altre frazioni, il S. Sacramento della Cresima.

Durante il Triduo di preparazione alla bella festa, il Terz'Ordine di S. Vito si è distinto per lo zelo, per l'esempio e per lo spirito di devozione e di umiltà dimostrati con le preghiere e le Comunioni.

Nessuna ascritta è mancata alla Comunione generale dando segni non dubbi di amore grande e di fede viva.

Le belle funzioni sono state accompagnate da scelta musica. L'« Inno del

Terziario », tanto piaciuto ai fedeli, è stato cantato tutte le sere e durante la processione, che ha percorso le vie principali del paese, tra ale di popolo entusiasta e riverente, mentre il Santo è stato accompagnato dai Frati dell'Ordine, dai Frati Minori, dal Clero, dai Terziari e da numerosissimi devoti del Santo dei miracoli, il glorioso S. Francesco di Paola.

*Quarantore.* — Le ascritte al Terz'Ordine, hanno più di tutti goduto delle belle funzioni, accettando con gaudio immenso la proposta del P. Direttore di alternarsi a gruppi nell'Ora di Adorazione giornaliera e di fare la S. Comunione anche giornaliera, pregando per le vocazioni al N. S. Istituto. Bisogna santificarsi per santificare e portare operai nella vigna del Signore!

E noi auguriamo che, dopo le Santissime Quarantore ognuno senta più fortemente l'invito che sempre ci fa il nostro dolce e buon Gesù. Le S. Comunioni fatte frequentemente, le belle ore di adorazione, le preghiere continue, possono intensificare la nostra fede, aumentare l'amore per nostro Signore e condurre la società a Lui. Noi questo desideriamo e questo sarà anche il nostro apostolato.

BARLETTA. — La festa di S. Francesco da Paola con novena di preghiere fu celebrata solennemente il 19 aprile, nella chiesa di S. Andrea Apostolo, secondo il privilegio per le chiese del Napoletano.

Il pergamo fu tenuto per tre giorni dal dotto e zelante barnabita P. Giacomo Giudici da Milano. Costui illustrò in tutt'e tre le sere la vita apostolica del Santo, dando così agio al gruppo delle Terziarie di apparecchiarsi alla festa in-

tervenendo alle prediche che valsero come breve corso di esercizi spirituali.

Anche il giubileo dei Terziari Minimi, organizzato in modo sorprendente dal direttore Santeramo, riuscì a dare maggior vivacità alla festa dal punto di vista religioso.

Risposero all'invito del direttore un buon numero di confratelli, che si appellano di S. Francesco da Paola; tutte le Terziarie Minime (gli uni e le altre con le proprie insegne e bandiere) e buon numero di popolo. E fu davvero consolante vedere in bell'ordine e con grande compostezza e divozione attraversare le vie della città nei giorni della domenica *in Albis* e il lunedì seguente.

La sera della festa del Santo il direttore ammise alla Professione di Terziaria Minima una Novizia Minima e quattro altre postulanti. Che il Santo di Paola benedica le buone intenzioni di tutti!

La festa esterna riuscì molto soddisfacente per scelta musica diretta dal maestro Mele, per illuminazione elettrica, per grande concorso di popolo e per il concerto cittadino che allietò l'animo di tutti.

COSENZA. — Il Circolo Giovanile Cattolico di S. M. della Sanità, chiamato dal Comm. Pericoli « il nonno dei Circoli di Calabria » perchè fondato il 3 maggio 1903, è sotto il patrocinio di S. Francesco di Paola. Se ne invoca il

taumaturgo aiuto in ogni riunione settimanale, ai piedi di una Statua grande, bellissima, ornata da due Angeli con i simboli della verginità e della preghiera. Ogni anno ai due di aprile i 150 soci celebrano solennissima la festa alla quale partecipano, con i vessilli sociali, le altre numerose Associazioni Parrocchiali, e con l'intervento di Mons. Arcivescovo, accompagnato dalla Giunta Diocesana. Il Circolo, che ha avuto per Padrino l'attuale Senatore Conte Grosoli, ha per Presidente onorario il chiarissimo Dott. Magliari. Ha pure una fiorente « Bibliotheca Circolante ». Quest'anno, il lunedì di Pasqua, il Circolo si è recato in devoto Pellegrinaggio al Santuario di Paola, ove i Soci dopo essersi accostati ai Sacramenti della Confessione e della Comunione, hanno passato l'intera giornata in quei luoghi, santificati dalle virtù e dai prodigi del Grande Taumaturgo. È questo il primo della serie, disse Mons. Caruso quando ringraziò il Padre dell'ospitalità affettuosissima ed indimenticabile, dei Pellegrinaggi, che, speriamo, si organizzeranno in Calabria, sia per accrescere nei giovani la devozione verso il nostro Santo, sia per far valorizzare le bellezze artistiche e storiche del Santuario. Che il Santo della Carità sorrida dal Cielo alla nobile iniziativa di Mons. Caruso, e benedicondola, la renda feconda di ogni bene, temporale ed eterna!...

---

Lo studio del cristiano dev'essere l'unione col Cuore di Gesù. Essere unito a questo Cuore divino significa star nell'amore, e chi sta nell'amore — ci assicura S. Giovanni — sta in Dio, e Dio in lui.

P. B. MOUTEINARD *dei Minimi*.

## ☉ I LIBRI

**CRISTOFORO BOBBIO**, *Memorie storiche sulla nuova Parrocchia di S. Rocco in Alessandria*. Tortona, Tipogr. S. Giuseppe, 1926.

Non soltanto i cittadini di Alessandria devono essere riconoscenti all'A. per le interessanti memorie con cura paziente ed amorevole raccolte; ma anche noi Minimi, ai quali la Chiesa di cui scrive appartenne fin dal 1623, e da essi riedificata nel 1776, e dove per circa due secoli avevano esercitato con zelo, il sacro ministero: e certo ve lo eserciterebbero ancora se non ne fossero stati scacciati nei tristi rivolgimenti politici dell'800.

Dopo varie vicende (che l'A. brevemente ricorda) oggi la Chiesa mercè lo zelo della Confraternita di S. Rocco e del benemerito D. Orione è riaperta al culto, elevata a cura parrocchiale.

Noi ce ne congratuliamo grandemente: formuliamo un voto che la Chiesa venga però ancor oggi chiamata con il suo vero nome di S. Francesco di Paola, a cui è dedicata. Il quadro del Moncalvo collocato ancor oggi nell'Abside, la epigrafe marmorea, lo confermano: il Santo è poi Patrono della città di Alessandria... Ragioni liturgiche, quindi, storiche, gratitudine di popolo esigono questa restituzione. Anzi, in conformità ai postulati del nostro Congresso di cui parleremo altra volta, che nelle ex-Chiese dell'Ordine sia eretto il Terz'Ordine, desideriamo e speriamo che ad Alessandria ciò avvenga quanto prima. Così il culto al grande Taurinargo sopito ma non spento divamperà di nuovo nel cuore del popolo della industriosa città piemontese.

**FANNY RINIERI CENCELLI**, *Giorno per giorno*, raccolta di pensieri per i giovani. Marietti, Roma. Volume tascabile di pag. 371.

I giovani e non solo essi, ma quanti non possono o non sanno trovare giornalmente un quarto d'ora da dedicare alla lettura spirituale, dovrebbero almeno far tesoro di questo libriccino; troveranno una sentenza, una massima, un pensiero che l'A. ha con paziente cura e con gusto squisito raccolto qua e là dalla

Bibbia, dai Padri, dai nostri migliori scrittori, e distribuito giornalmente. Sono 365 massime, che quanto brevi con altrettanta facilità si richiamano alla memoria.

Lo chiamerei « *L'amico vero d'ogni giorno* » ed è qui il caso di ripetere: « chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro ».

*Pubblicazione bimestrale di Musica sacra*, diretta dal M.tro ROLOLFO LEONI Abb. annuo L. 30. Vaglia al Maestro R. Leoni, Via della Neve, n. 24. Velletri (Roma).

Ogni fascicolo di otto pagine, in carta consistente, ottima stampa, contiene musica facile e melodica la più parte ad una o più voci, indicatissimo per le piccole Cappelle o *Scholae cantorum*.

L'annata completa viene a formare un vasto repertorio di mottetti, canzoncine, litanie *Tantum ergo* e canti per le principali solennità, oltre ad una scelta di pezzi facili per solo ed *armonium*.

A questa prefazione dell'A. aggiungiamo la nostra ampia raccomandazione. Conosciamo da anni il Maestro Leoni, e la sua musica, che anche quando è scritta per piccole *Scholae*, con l'intenzione di renderla facile, non lascia per ciò di essere veramente ispirata e conforme ai criteri d'arte. Ne approfittino le nostre Congregazioni terziarie, tanto più che il Leoni è un nostro Confratello, autore della musica del nostro Inno.

## NEGROLOGIO

TERESA ALOE, ventitreenne, nostra Terziaria, dopo lungo e penoso morbo, cristianamente sopportato, il 3 aprile decedeva in Pizzo Calabro. Alla Messa in suo suffragio, celebrata nella nostra Chiesa Conventuale, oltre la famiglia, secondo la prescrizione della S. Regola, intervennero numerose consorelle.

\* \* \*

Il 1° aprile a Vico Equense volò all'eterna ricompensa ANNA BUONOCORE, da circa un anno ascritta al nostro Terz'Ordine. Ne furono celebrati i funerali l'11 maggio.

*Con approvazione ecclesiastica.*

# ALBERGO PENSIONE SUEZ PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA  
Telefono 78-93

Raccomandabile Famiglie Cattoliche - Clero

**CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI**

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

## Ditta **AUGUSTO GAUDENZI** di **ULDERICO GAUDENZI**

**FORNITORE DI SUA SANTITÀ**

### **O G G E T T I S A C R I**

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,  
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

### **LE MIGLIORI CANDELE**

Coop. Nazionale del Clero  
per

**L'INDUSTRIA CERARIA**  
esercante la

**Pontificia Cereria Papisi**

*Chiedere prezzi e condizioni:*

Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

## **ARTI GRAFICHE** **LUIGI SALOMONE**

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni

**Specialità Immagini Sacre**  
**finissime**

Premiato Stabilimento Musicale

## **G. Caldonazzo**

**Autopiani**

**Pianoforti**

*Reparto specialità riparazioni*

**ROMA**

Via Propaganda Fide N. 3, 3-a, 4

Telef. 65-46

**Casa Editrice**

## **MARIETTI**

*Fondata nel 1820*

di **M. & E. Marietti**

*Editore, Libraio-Tipografo Pontificio,  
della S. C. dei Riti  
e dell'Arcivescovo di Torino*

Roma (17) - Piazza della Pigna 54-55

# Si vendono presso la nostra Amministrazione

**Regola del 3° Ordine** con breve Commento e con l'elenco dell'Indulgenze.  
Ediz. 1925. — Cop. 1 Lit. 1. — Cop. 25 Lit. 22. — Cop. 50 Lit. 40.

**Foglietti di Propaganda.** — Copia 1 Lit. 0,10. — Cop. 100 Lit. 8.

**Inno del 3° Ordine.** Musica e parole con immagine. — Cop. 1 Lit. 0,20. —  
Cop. 50 Lit. 9. — Cop. 100 Lit. 16.

**Distintivi artistici del 3° Ordine** (smalto a colori e metallo dorato). —  
1 Lit. 3. — 12 Lit. 30. — 25 Lit. 60.

**Immagini** a colori artistiche di S. Francesco di Paola. — 1 Lit. 0,15. —  
100 Lit. 12.

**Idem** del Ven. P. Bernardo Clausi. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.

**Idem** del Ven. P. Carlo Luigi Hurtrel — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.

**Idem** della Ven. Suor Filomena di S. Coloma. — 1 Lit. 0,15. — 100 Lit. 12.

**Cartoline** artistiche a colori di S. Francesco di Paola (MURILLO). — 1 Lit. 0,25.  
— 100 Lit. 20.

**Vita di S. Francesco di Paola** del R.mo P. ROBERTI. Grosso volume di  
pag. 736 riccamente illustrato. — Lit. 24,50.

**Compendio** della stessa. Volume di pag. 140 illustrato. — Lit. 6.

**Vita di S. Francesco di Sales Terziario dell'Ordine dei Minimi**  
(P. MORETTI). — Lit. 4.

**Vita del Ven. Bernardo M. Clausi** (P. A. DONADIO) — Lit. 6.

**Vita della Ven. Filomena di S. Coloma** (scritta dal suo Confessore) - Lit. 5.

N. B. — Si spedisce dietro importo anticipato : spese postali comprese.  
La Raccomandazione a carico del Committente. — Dirigere Cartolina  
Vaglia: Amministrazione del Periodico *Charitas* - S. Andrea delle  
Fratte, 1 - ROMA (7).

---

---

## Condizioni d' Abbonamento

---

---

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

Abbonamento	ordinario	Lit.	6	(Estero 12)
»	sostenitore	»	.10	
»	di fondazione	»	100	